

Strumenti

*Materiali per la didattica,
il recupero
e il potenziamento cognitivo
nella scuola inclusiva*

Salvatore Sasso

Disabilità a scuola

Processi di inclusione e

Piano Educativo Individualizzato

Volume primo

Edizioni Accademia

Introduzione

Ogni progetto, prima di essere definito ha bisogno che ne sia individuato quello che sarà il filo da svolgere. Nel nostro progetto di inclusione, ci sembra importante focalizzare l'attenzione sulla presenza di una persona disabile a scuola.

Nell'andare a ritroso nella mia esperienza scolastica, mi sono tornati alla mente una serie di incontri che organizzavamo, usando come mediatori alcune letture, che servivano come volano per riflettere su quel mondo che allora chiamavamo l'integrazione, pensando all'attuale inclusione. Uno di quei libri che mi è rimasto in mente è "Sotto l'occhio dell'orologio" di Christopher Nolan (Guanda, 1988).

Lo scrittore irlandese Christopher Nolan, la cui storia di autore disabile è stata immortalata in un brano degli U2, è morto il 20 febbraio del 2009 in un ospedale di Dublino all'età di 43 anni. Nolan vinse, all'età di 22 anni, nel 1988, il prestigioso Whitbread Prize per il suo racconto autobiografico "Under the Eye of the Clock" (Sotto l'occhio dell'orologio), che era riuscito a scrivere grazie all'aiuto della madre. Lo scrittore era nato con una paralisi cerebrale, cosa che non gli ha impedito di raccogliere la sfida della scrittura, pubblicando a soli 15 anni il suo primo libro di poesie, intitolato "Dam-Burst of Dreams".

Christopher Nolan è stato compagno di scuola degli U2 a Mount Temple. E nel 2005 la band irlandese di Bono Vox, in occasione dell'uscita dell'album "How To Dismantle An Atomic Bomb", dedicò al giovane scrittore disabile la canzone "Miracle drug", dove in modo indiretto si parla anche di Aids e dei farmaci sviluppati per fermarlo.

Quando il racconto "Under the Eye of the Clock", che narra la storia di Jo-

L'autore del capitolo è Salvatore Sasso

seph Meehan, un grave disabile dalla nascita", arrivò all'attenzione del Whitbread Prize commosse i giurati, che premiarono per la prima volta uno scrittore che durante la cerimonia non avrebbe potuto pronunciare il discorso di accettazione, ruolo in cui fu sostituito dalla madre. Lo scrittore inglese Ian McEwan e il poeta irlandese premio Nobel Seamus Heaney sostennero Nolan alla vittoria del Whitbread, la cui storia, portata all'attenzione dell'opinione pubblica, lo fece proclamare nel 1988 personaggio irlandese dell'anno. Nolan ha ottenuto anche la Medal of Excellence dell'United Nations Society of Writers.

Cosa ha detto Bono su Christopher? "Andavamo tutti alla stessa scuola e proprio quando frequentavamo l'ultimo anno arrivò un tizio di nome Christopher Nolan. Quando è nato, rimase senza ossigeno per due ore. Ed è per questo motivo che è diventato paraplegico. Ma sua madre credette sin dall'inizio che Christopher fosse in grado di capire cosa succedeva intorno a lui e cominciò ad insegnargli qualcosa a casa. In seguito, scoprirono una medicina che gli permetteva di muovere i muscoli del collo. Decisero allora di attaccargli sulla fronte un congegno a forma di unicorno e a poco a poco imparò così a battere a macchina. Col tempo uscirono fuori tutte le poesie che aveva come immagazzinato nella sua testa. In seguito le raccolse in un libro intitolato *Dam-Burst of Dreams*, che vinse tantissimi premi. Andò all'università e divenne un vero genio. Tutto ciò grazie all'amore di sua madre e alle scoperte in campo medico" [fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Miracle_Drug].

Una cosa importante che sottolinea Bono è la tenacia della madre di Christopher, nel credere nelle "potenzialità residue" del figlio. Solo per tale motivo, è potuto diventare un grande scrittore e vincere un premio importante.

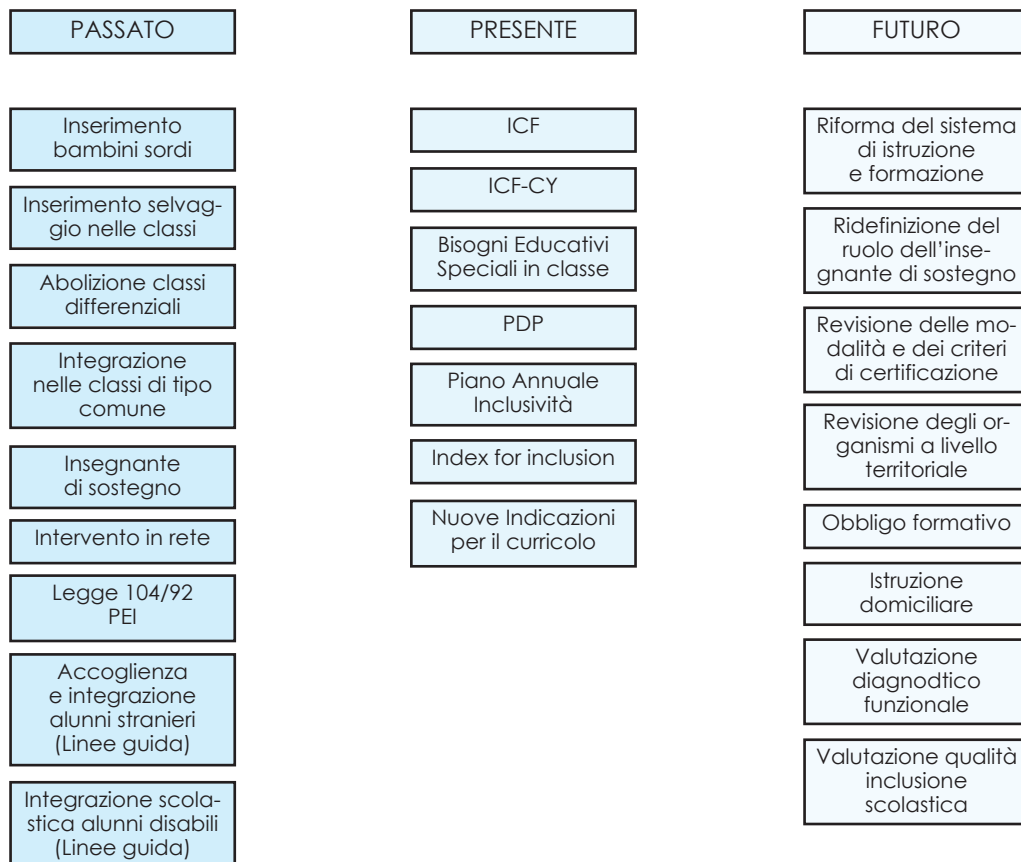
Il testo della canzone *Miracle Drug* è veramente significativo:

*Voglio viaggiare dentro la tua testa
Passare il giorno lì...
Per ascoltare le cose che non hai detto
E vedere quello che potresti vedere tu
Voglio ascoltarti quando chiami
Provi qualcosa?
Voglio vedere i tuoi pensieri prendere forma
E venir fuori
La libertà ha un profumo*

Capitolo 1

Inclusione: un passo avanti

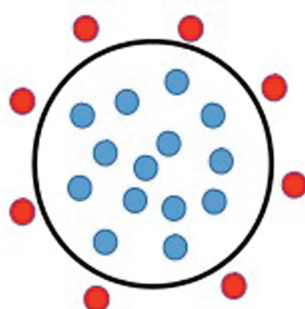
In questo capitolo viene affrontata, attraverso una conversazione tra l'Autore, il Prof. Salvatore Sasso, e l'Editore Pietro Gentile, la storia dell'inclusione, mettendo in luce il suo passato, il suo presente e il suo futuro. Secondo una linea cronologica questo processo viene rappresentato nella mappa che segue.



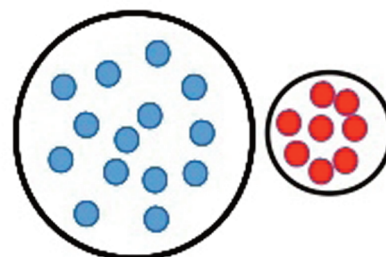
L'autore del capitolo è Salvatore Sasso in collaborazione con Pietro Gentile.

Prof. Sasso un tema estremamente attuale è l'inclusione, può introdurlo, cercando di farci comprendere il suo significato?

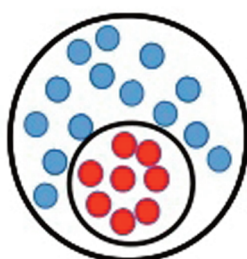
Per iniziare il mio discorso vorrei partire dalla rappresentazione del processo di inclusione.



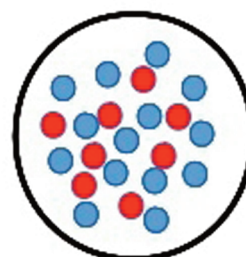
ESCLUSIONE



SEPARAZIONE



INTEGRAZIONE



INCLUSIONE

L'inclusione nasce da un processo iniziato negli anni Settanta.

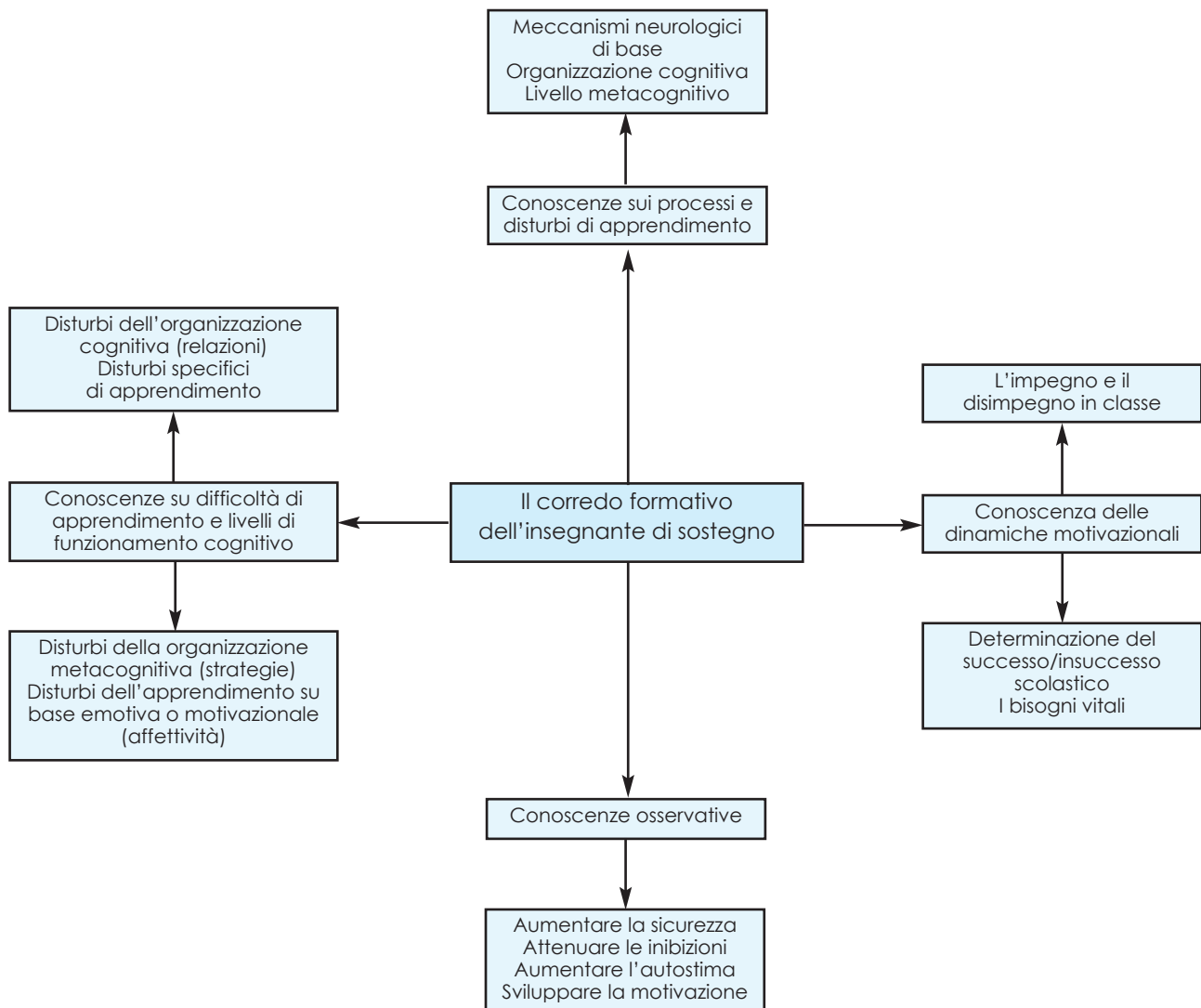
La legge 517 del 1977 abolisce le classi differenziali e di aggiornamento, riconoscendo il pieno diritto all'integrazione nelle classi di tipo comune. Viene inoltre, introdotto un principio fondamentale che oggi viene chiamato intervento di rete. Infatti, nella gestione dei problemi dell'integrazione, sono coinvolti gli Enti Locali, ossia la Regione, il Comune e le Province, e le ASL.

Bisogna ricordare, comunque che la prima legge che parla di inserimento nelle classi è riferito ai bambini mutilati e invalidi civili ed è la 118 del 1971. Questa legge è la prima incisiva rottura della posizione medico-scolastica contestuale al momento storico

L'idea di inserire tutti i bambini con disabilità nella scuola nasce nel 1975. Purtroppo, soltanto con l'aiuto degli insegnanti di classe, in quanto non era prevista ancora la figura dell'insegnante di sostegno. Sicuramente il merito dell'allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione Franca Falcucci, con la proposta e approvazione delle

Capitolo 2*

In questo capitolo ci focalizziamo sulle conoscenze dell'insegnante di sostegno che non sono centrate solo sul campo cognitivo, ma anche su quello neuropsicologico, emozionale e motivazionale.



L'insegnante di sostegno

2.1 Un primo piano sull'insegnante di sostegno

Fin dai primi corsi per la formazione degli insegnanti di sostegno, ho sempre sostenuto che tale insegnante è un professionista e come tale avrebbe dovuto sviluppare una serie di competenze a livello didattico, relazionale, metodologico e strategico. Quindi non potrebbe mai essere messa in risalto soltanto una sua predisposizione naturale al lavoro con chi ha una disabilità. Il lavoro complesso svolto da questa figura nata dalla legge 517 del 1977 non è mai stato legato al puro e semplice assistenzialismo, poiché le competenze derivanti dalla sua formazione consentono di mettere al centro del processo di insegnamento-apprendimento l'alunno disabile come persona, dandogli modo di sviluppare le sue potenzialità, partendo dai suoi punti forti, da quelle potenzialità residue che funzionano da "uncino" verso la crescita globale. L'insegnante di sostegno, nonostante i recenti cambiamenti dovuti al Dlgs 66/2017, viene assegnato alla classe in cui è inserito l'alunno diversamente abile, è contitolare con gli altri docenti e realizza "interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni".

La collaborazione reciproca con gli altri colleghi consente di impostare e realizzare un progetto educativo-didattico in cui ogni insegnante mette a disposizione le proprie competenze per strutturare i necessari percorsi. Inoltre, la corresponsabilità nelle attività didattiche consente di svolgere anche compiti di collaborazione con le famiglie e con le strutture sanitarie del territorio.

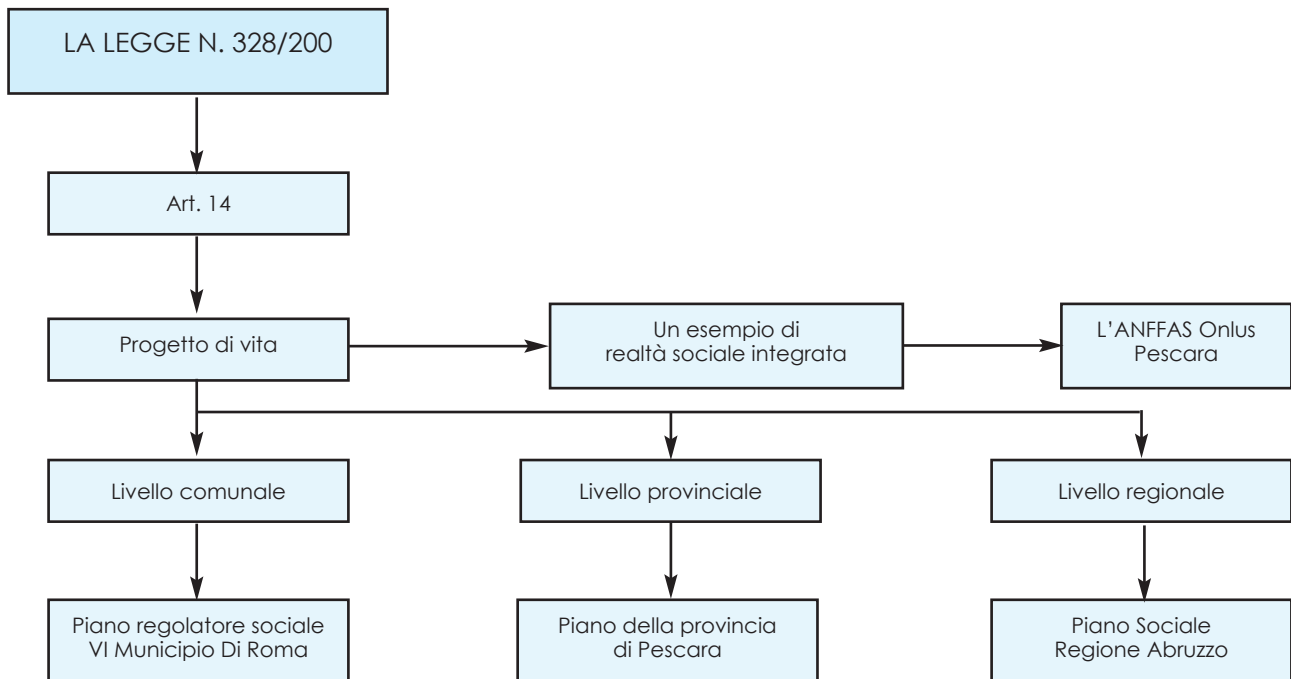
Vi sono quattro pilastri da considerare nel profilo dell'Insegnante di sostegno:

1. la professionalità;

**Gli autori del capitolo sono Salvatore Sasso e Rita Maria Angela Calisi*

Capitolo 3*

In questo capitolo affrontiamo il progetto di vita del disabile alla luce della legge n. 328 del 200. Nella legge ritroviamo un principio importante legato alle istituzioni in rete per la prevenzione, eliminazione e riduzione del disagio individuale e familiare.



Il progetto di vita del disabile

3.1 L' articolazione della legge n. 328 del 2000

Dopo 110 anni, la legge Crispi n. 6972 del 17 luglio 1890 è stata abbandonata per far posto al provvedimento più importante, approvato dal Parlamento, per riformare l'assistenza in Italia, la legge n. 328 del 08/11/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali".

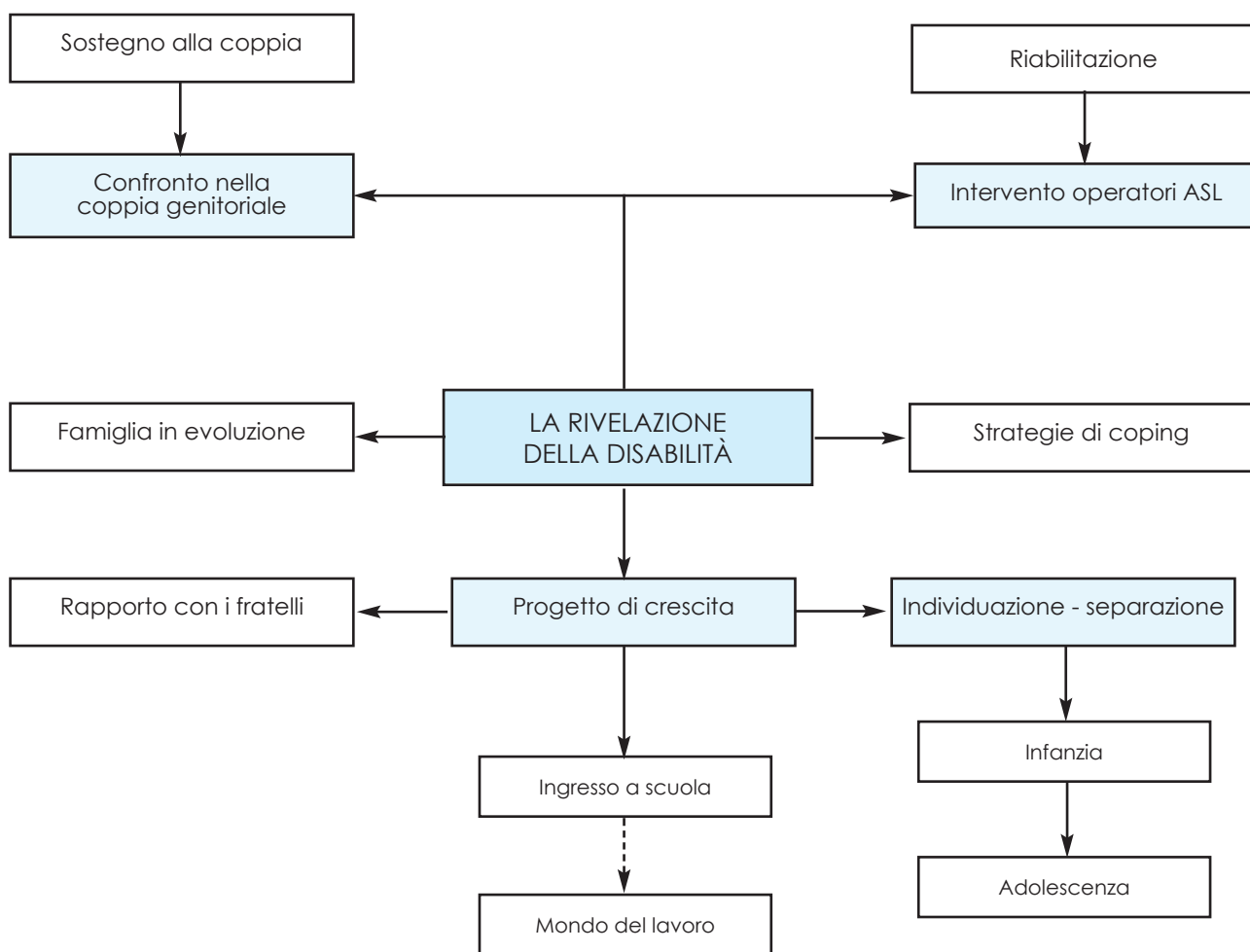
La legge si compone di cinque capi e 30 articoli. Il *capo I*, composto di cinque articoli, disciplina i principi fondamentali del nuovo sistema. La Repubblica assicura alle persone con disabilità un sistema integrato d'aiuti, promuove interventi per garantire la qualità della vita e previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità individuale. La programmazione e l'organizzazione del sistema competono agli enti locali, alle regioni ed allo Stato. Il *capo II*, composto di otto articoli, si occupa del nuovo assetto istituzionale e organizzazione del sistema. I comuni rimediano a garantire risorse della collettività locali tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo d'interventi d'auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria. Le province definiscono e attivano piani di zona. Le regioni promuovono e coordinano gli interventi degli enti locali e stabiliscono politiche integrate riguardo all'ambiente, la sanità, le istituzioni scolastiche, l'avviamento al lavoro e il reinserimento, i servizi del tempo libero, i trasporti e le comunicazioni. Lo Stato determina i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni. Il *capo III*, composto di quattro articoli, prevede le disposizioni per la realizzazione di particolari interventi d'integrazione e sostegno sociale. Per consentire l'inserimento delle persone disabili nell'ambito della vita familiare

**Gli autori del capitolo sono Salvatore Sasso e Valentina Carota*

Capitolo 4

In questo capitolo vengono analizzate le dinamiche che si sviluppano in una famiglia quando nasce un figlio con una disabilità, dal momento difficile della diagnosi, alla sua presa in carico presso un servizio di NPI, al confronto nella coppia genitoriale e via via tutto il suo processo di crescita.

Il fil "La classe degli asini" è una esemplificazione delle difficoltà dell'inclusione.



La famiglia e la disabilità

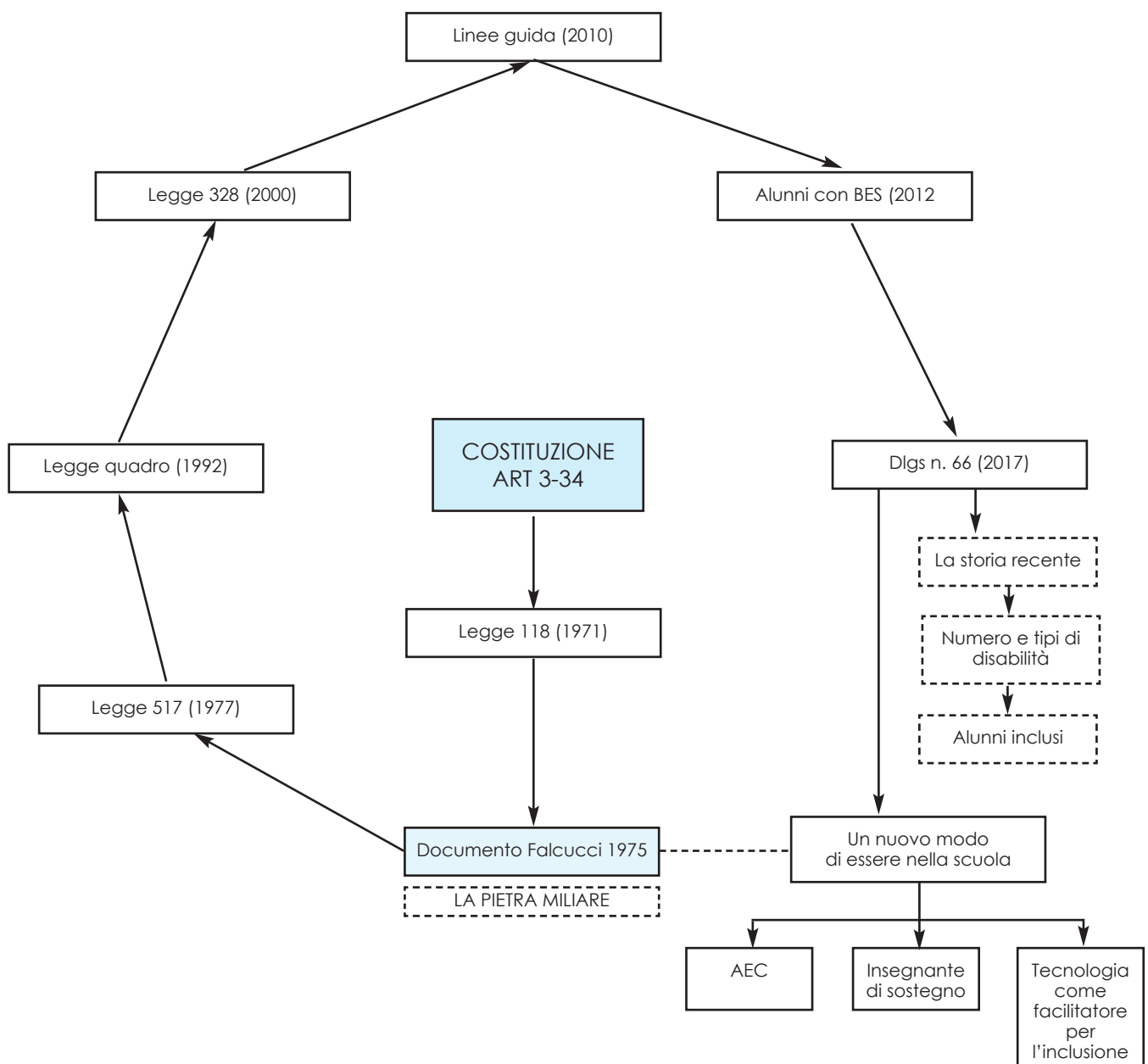
4.1 Il film di Andrea Porporati “La classe degli Asini”

Il 14 novembre 2016, è andato in onda, per la prima volta su Rai 1, il film “*La Classe degli Asini*” (2016), ispirato alla storia di Mirella Antonione Casale insegnante prima e Dirigente Scolastica poi, che, a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, si è battuta con successo per l’abolizione delle “classi differenziali” e “speciali”. Mirella Antonione Casale oggi è in pensione e ha più di novant’anni. Nell’ottobre del ‘57 sua figlia Flavia, di sei mesi, si ammalò di “febbre asiatica” con conseguenze invalidanti. Le scuole pubbliche la rifiutarono e Flavia, scomparsa prematuramente a 36 anni, non poté mai frequentare le Scuole dell’Obbligo. Fu così che la professoressa Casale cominciò una battaglia per l’inclusione scolastica dei disabili, e dei “disadattati scolastici”: la Legge n.1859 del 31/12/1962 aveva prospettato, infatti, classi differenziali. In queste classi separate potevano finire anche coloro che avevano avuto difficoltà di adattamento, come i figli degli emigrati dal Sud, che parlavano solo il dialetto. La Costituzione prevede, al contrario, con l’articolo 34, che “la scuola è aperta a tutti”. La realtà di quegli anni era molto diversa e quella per l’inclusione scolastica fu una grande battaglia civile. Questa sorta di “muro di Berlino” cominciò a presentare le sue prime crepe tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta, e, tra coloro che contribuirono ad abbatterlo, ci fu proprio Mirella Casale. Nella scuola in cui insegnava a Torino, la Camillo Olivetti, la prof.ssa Casale, prima da docente e poi da Dirigente Scolastica, iniziò a sperimentare l’integrazione tra alunni “speciali” e “normali”. Il suo arduo, complesso e pionieristico lavoro di integrazione arrivò al-

L'autore del capitolo è Salvatore Sasso

Capitolo 5

In questo capitolo viene ricostruita la storia dell'inclusione attraverso le informazioni provenienti dalla normativa, secondo il modello che vede una legge come riferimento ad esperienze consolidate nei confronti delle persone con disabilità.



Il percorso dell'integrazione scolastica

Una delle modalità per ripercorrere la storia dell'inclusione del nostro Paese è la sua ricostruzione attraverso la normativa, che rappresenta l'esperienza codificata. Nel corso del tempo, è emerso come la scuola abbia saputo adattare la sua organizzazione alle esigenze dell'alunno disabile, non tanto sostenuto in maniera individualistica, bensì nella sua crescita socializzante e personalizzata.

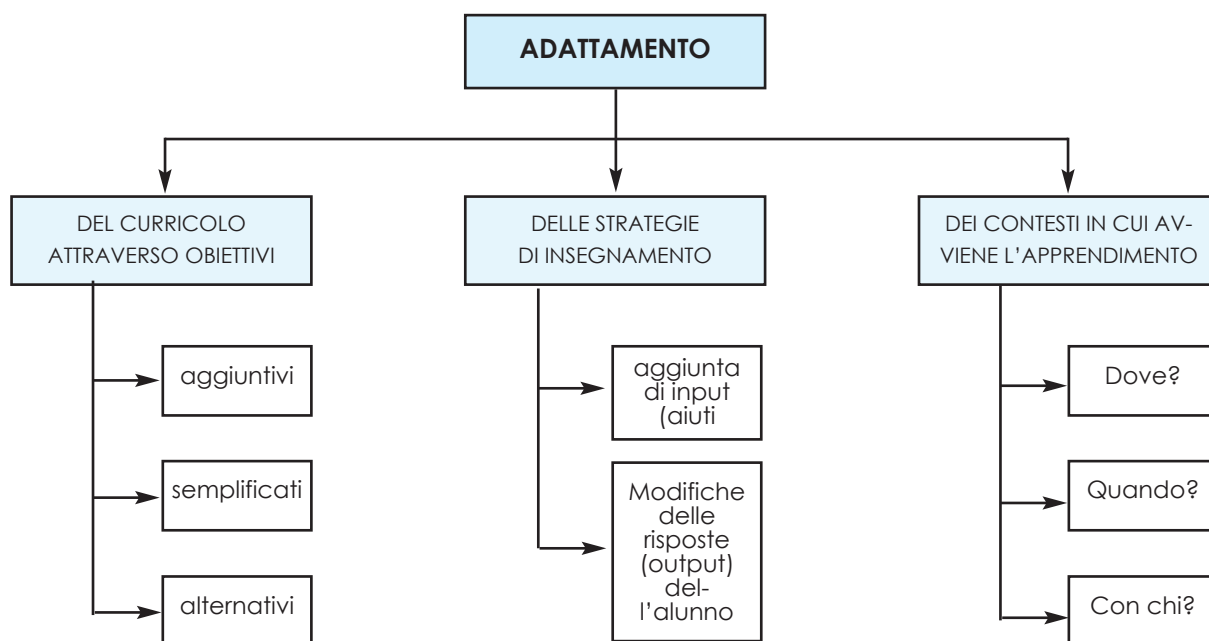
Nel rapporto interdipendente tra il gruppo-classe e l'alunno disabile si è creata, via via, un'osmosi in cui l'inclusione ha preso il posto dell'inserimento e dell'integrazione. È importante segnalare come, nel periodo che intercorre tra la promulgazione della nostra Costituzione fino ad oggi, si sia passati, innanzitutto, per una fase medico specialistica, ad una politico-sociale, alla successiva seguente medico-sociale, fino a quella a noi più vicina dell'integrazione-inclusione.

Ognuna di queste fasi ha messo le premesse per quella successiva, attraverso influenze culturali, filosofiche, politiche e gestionali.

Il quadro si è andato man mano a comporre sostituendo, nel corso del tempo, la frammentarietà e la disarticolazione delle stesse disposizioni. La ricomposizione della Legge quadro 104 del 1992 ha permesso di indicare, ancor più chiaramente, come la prima finalità debba essere il pieno rispetto della dignità umana, il diritto di libertà e di autonomia della persona con disabilità, promuovendo la totale inclusione in famiglia, a scuola, al lavoro, nella società e nel tempo libero.

Specificamente, nel mondo della scuola, si arriva fino al Decreto legislativo

**L'autore del capitolo è Salvatore Sasso*



I grandi cambiamenti connessi all'autonomia possono celare anche delle insidie per il processo di integrazione degli alunni disabili, se non vengono interpretati nella corretta prospettiva. Tale innovazione, infatti, da un lato incrementa sicuramente il grado di responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche e quindi dei diversi soggetti interessati, passando da una centralità assegnata alle procedure e all'apparato ad una basata sui risultati e sulle competenze; ma, dall'altro, può attivare una sorta di concorrenza tra scuole che rischia di enfatizzare un'efficienza competitiva che poco si connette con i principi su cui si basa il processo di integrazione. Si vedano nella figura le modalità di adattamento della didattica al Bisogno Educativo Speciale, attraverso la scelta di *obiettivi* tratti dal *curricolo*, delle *strategie* di insegnamento e dei *contesti* nei quali si sviluppa l'apprendimento, anche in considerazione delle figure di insegnamento.

5.5 La normativa come rappresentazione del processo di inclusione

La tabella che segue mostra, attraverso la ricognizione legislativa, come si sia sviluppata, dalla proclamazione della Repubblica Italiana fino ad oggi, la consapevolezza che un alunno diversamente abile, per essere dotato di una vera cittadinanza, debba essere incluso nel circuito del Sistema formativo integrato a cui concorrono non solo la scuola, ma tutte le istituzioni: sanitarie, comunali, provinciali, regionali e statali.

Anno	quale legge	cosa dice
		zione per l'inclusione scolastica; Capo IV: Organizzazione scolastica per l'assegnazione delle risorse; Capo V: Programmazione e progettazione dell'inclusione; Capo VI: Formazione iniziale dei docenti per il sostegno didattico; Capo VII: Ulteriori disposizioni.
2017	Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66 Il Decreto è stato approvato dal Governo, dopo aver preso atto delle proposte di modifica da parte delle commissioni (si veda sopra di D.lgs 238/2017). Pertanto, sono sempre le "Norme per la promozione degli studenti con disabilità".	Il Decreto è composto da 20 articoli. Nel paragrafo seguente viene proposto integralmente.

5.6 Inclusione, ultimo atto: il D.lgs 66 del 2017

Si propone per una adeguata informazione, la lettura completa del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017.

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00074) (GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)

Vigente al: 31-5-2017

Capo I

Principi generali

Visti gli articoli 3, 30, 31, 32, 33, 34,76, 87 e 117 della Costituzione;

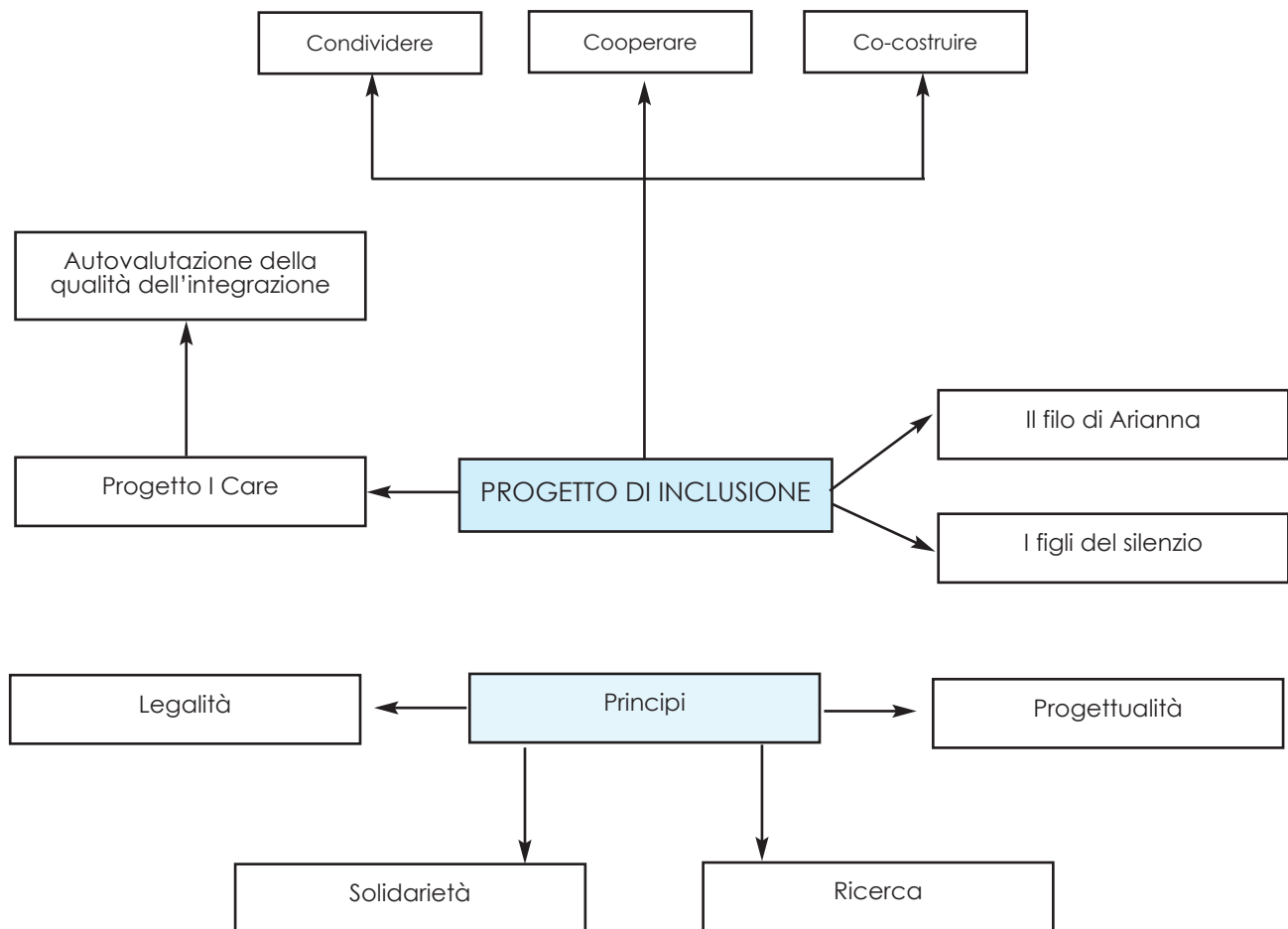
Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006;

Vista la legge 3 marzo 2009, n. 18 recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità»;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri», e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 14;

Capitolo 6

In questo capitolo vengono presentate alcune ricerche operative svolte presso la scuola che ho diretto per alcuni anni e dove abbiamo cercato, io e i docenti, di implementare un modello di inclusione in cui gli alunni con disabilità avevano il ruolo di protagonisti.



L'inserimento, l'integrazione e la gestione scolastica del bambino con disabilità *

Innanzitutto continuiamo a concentrare la nostra attenzione sul percorso che ha permesso, lungo il versante normativo e quello socio-solidaristico, di sviluppare i processi di inclusione di tutti quei bambini le cui difficoltà, ai vari livelli, potrebbero sviluppare processi di marginalizzazione.

Il percorso di integrazione degli alunni diversamente abili si realizza, innanzitutto, attraverso l'individuazione di norme che forniscono precise indicazioni per la sua realizzazione. Bisogna comprendere come, fin dal primo documento elaborato nel 1975 dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione Franca Falcucci, la maggior parte delle leggi hanno avuto il pregio di essere delle "opere pedagogiche" con la forza dirompente nei confronti dell'accettazione della presenza nelle classi di bambini con disabilità. Tali norme sono tutte confluite nella legge quadro n. 104 del 1992 e nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2010).

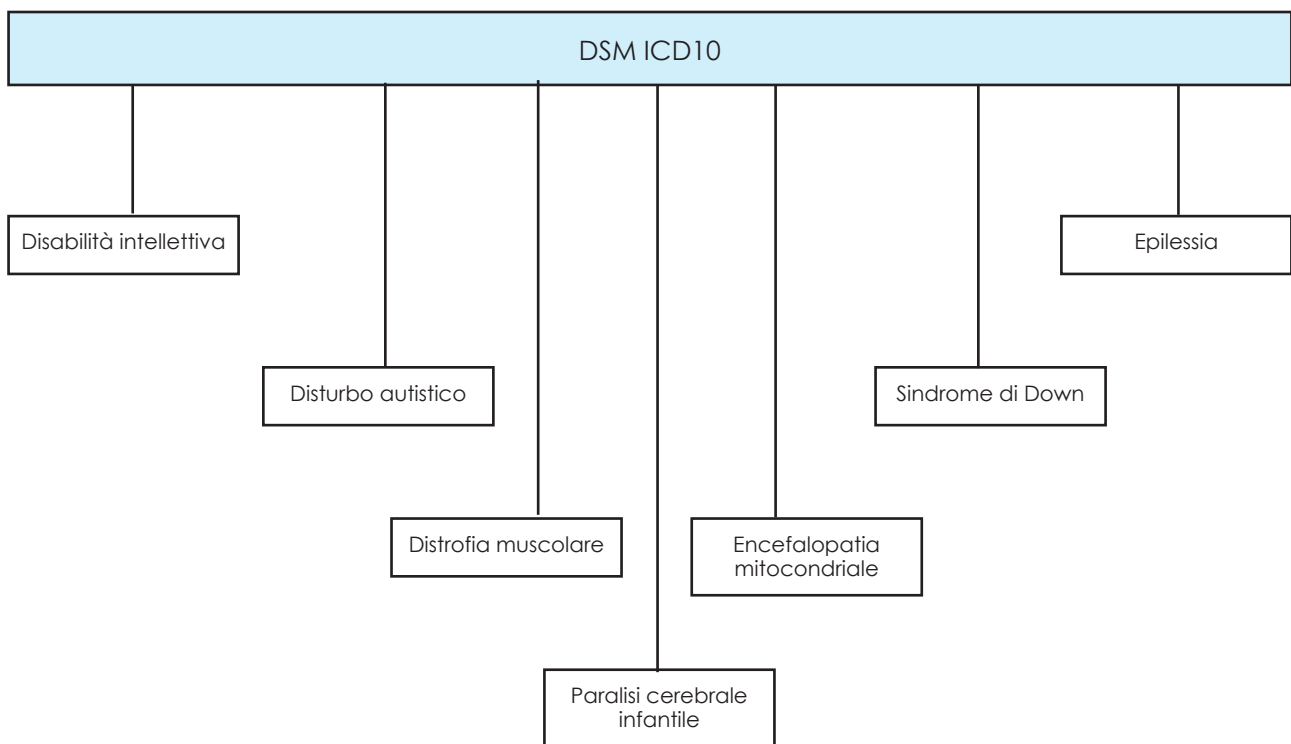
L'inserimento scolastico del bambino diversamente abile è, come abbiamo visto, caratterizzato, fino alla fine degli anni Sessanta, da un approccio prevalentemente medico, in una situazione di diffusa emarginazione ed istituzionalizzazione.

Sono stati emanati, infatti, provvedimenti legislativi e circolari ministeriali che, pur occupandosi specificamente dei problemi degli alunni con disabilità, non prevedono ancora la frequenza nella scuola comune. La convinzione diffusa è che l'allievo disabile possa essere aiutato con la massima incisività quando si trova inserito in gruppi di coetanei con deficit simili. Non sfuggono a tale

Gli autori del capitolo sono Salvatore Sasso, Giusepina Manzo e Sonia Vallone

Capitolo 7

In questo capitolo vengono illustrate, in modo dettagliato, le più frequenti tipologie di disabilità presenti a scuola. La conoscenza delle caratteristiche di ogni disabilità è essenziale per elaborare un adeguato Piano Educativo Individualizzato costruito a misura di alunno.



Le tipologie di disabilità

In questo capitolo vengono presentate alcune tipologie di disabilità alle quali ci riferiremo, nel secondo volume, quando affronteremo la compilazione dei Piani Educativi Individualizzati.

La conoscenza delle caratteristiche delle disabilità può evitare agli insegnanti, curricolari e specializzato di sostegno, ostacoli nella comprensione di una diagnosi. Per insegnare, infatti, è necessario sapere cosa implica una specifica disabilità, quali siano i suoi limiti e quali le possibilità.

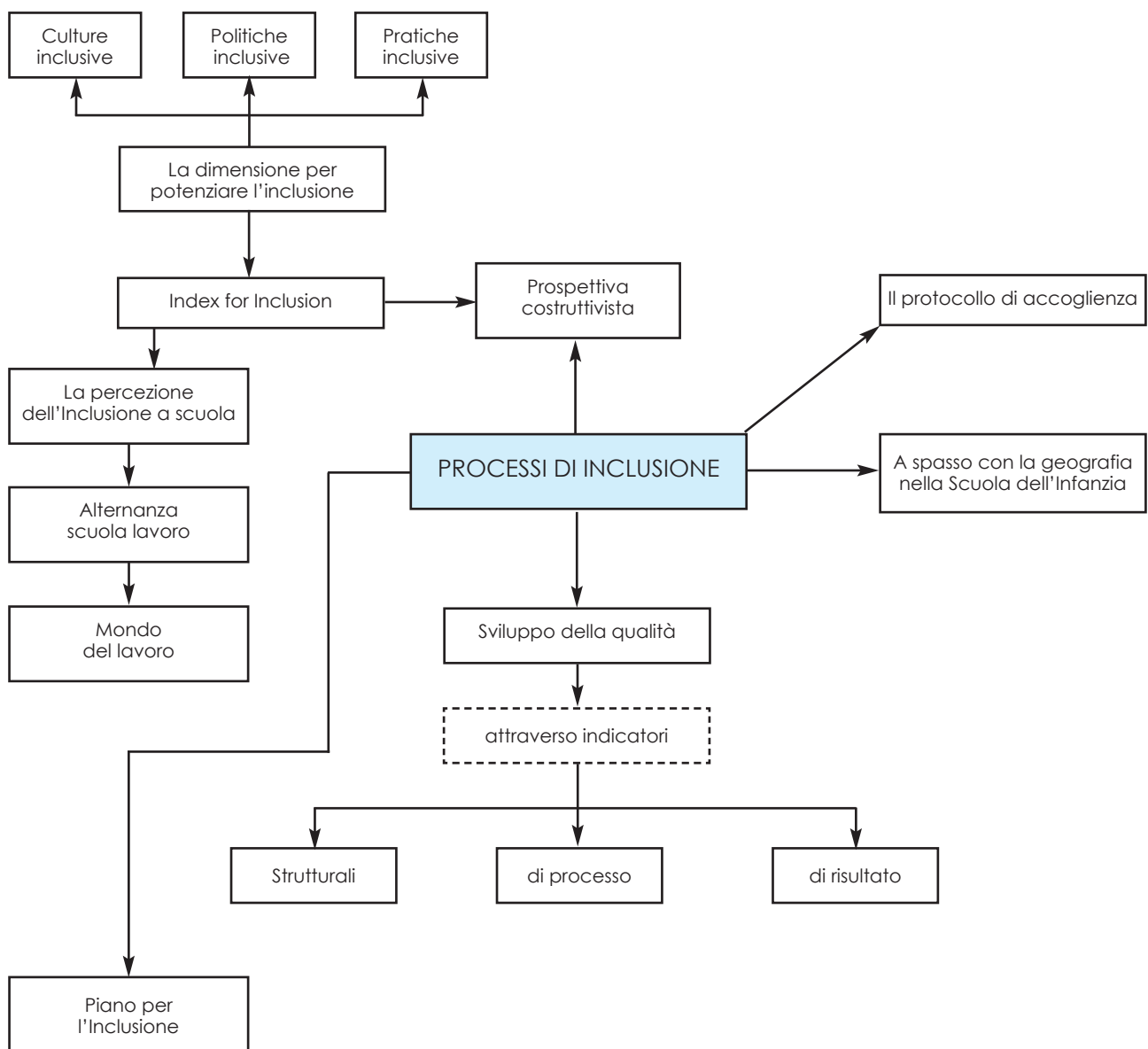
Nel corso del volume abbiamo potuto comprendere come il D. lgs. 66 del 2017 abbia pensato di associare la Diagnosi clinica con il Piano di funzionamento, che dal 2019 conterrà in sé la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale.

Le disabilità che verranno presentate appartengono alla tipologia degli handicap psicofisici:

1. la Paralisi Cerebrale Infantile;
2. la disabilità Intellettiva
3. il Disturbo autistico;
4. la Sindrome di Down;
5. l'Encefalopatia mitocondriale;
6. l'Epilessia;
7. la Distrofia muscolare.

Capitolo 8

In questo capitolo vengono presentati dei modelli che consentono l'automiglioramento a scuola dei processi di inclusione.



Automiglioramento dei processi di inclusione

I processi di automiglioramento si allineano con quelli di qualità.

La qualità nella scuola è un processo attraverso il quale si valuta l'attività globale dell'Istituto, centrando l'attenzione, non tanto sul prodotto o servizio erogato, ma sulla persona, sull'utente e sulla sua soddisfazione. Tra le molteplici valenze che legano scuola e qualità (qualità della docenza, qualità delle funzioni, qualità della gestione dell'Istituto ecc.) riveste un ruolo di efficacia "la qualità dell'inclusione scolastica". A questo proposito, è necessario precisare che occorre individuare livelli minimi di qualità, intesi come "livelli essenziali" delle prestazioni dell'inclusione scolastica, tenuto conto che ve ne sono alcuni comuni a tutti i casi ed altri aggiuntivi o specificativi dei primi riguardanti le singole tipologie di minorazione.

Per monitorare e migliorare i processi di qualità si ricercano degli indicatori che siano validi strumenti di verifica. Gli indicatori di qualità per l'inclusione scolastica possono riguardare tre ordini di aspetti:

1. *gli indicatori strutturali*, ossia le pre-condizioni organizzative del servizio scolastico e degli altri servizi territoriali che garantiscono in prospettiva una maggiore o minore qualità dell'integrazione;
2. *gli indicatori di processo*, ossia come si realizza l'inclusione, dall'inizio alla fine di un anno scolastico;
3. *gli indicatori di risultato*, ossia quali sono gli effetti che il processo di integrazione produce sugli alunni con disabilità.

Dobbiamo tener conto che le finalità che debbono essere realizzate dall'inclusione scolastica sono:

- a. la crescita negli apprendimenti di tutti gli alunni;
- b. la crescita nelle capacità di comunicazione nella scuola e tra la scuola e la

[NOTA: L'autore del capitolo è Salvatore Sasso]

famiglia;

- c. la crescita nella socializzazione, considerando anche le strategie cooperative;
- d. la crescita nella realizzazione delle relazioni interpersonali nella classe, tra gli alunni e tra gli alunni e i docenti, tra i docenti e la dirigenza scolastica, tra la dirigenza, i genitori e gli Enti Territoriali (ASL, Municipio, Associazioni).

Per gli alunni che hanno disabilità particolarmente gravi, al fine di garantire la continuità e l'inclusione scolastica, occorre realizzare livelli di qualità eccellente sia per gli aspetti qualitativi, quantitativi ed organizzativi dei servizi, sia per la predisposizione e realizzazione di un percorso formativo personalizzato con la partecipazione ai laboratori, a classi aperte ed alle attività parascolastiche, purché previste dal PEI, fermo restando il rapporto stretto con la classe di appartenenza, unico modo per evitare di emarginarli. Ricordiamo anche il Progetto Individuale.

8.1 La prospettiva costruttivista

Nel corso degli ultimi anni, oltre all'esigenza di una radicale revisione degli obiettivi educativi da assegnare alla scuola, sono emerse profonde innovazioni nel campo della psicologia dell'apprendimento e dell'intelligenza. In particolare, tali cambiamenti riguardano una diversa concezione di 'cognizione' e l'affermazione della prospettiva del costruttivismo e il consolidamento dell'idea che, per migliorare la qualità dell'apprendimento è necessario sviluppare una *scuola centrata sullo studente*. A vari studiosi risulta evidente come il concetto di *cognizione*, che deriva dalla ricerca cognitivista, risponda la visione di un uso individualistico delle abilità intellettive, e che le modalità di insegnamento e apprendimento che si adottano risentano di questa maniera di intendere.

Risulta invece chiaro quanto sia importante assumere una visione di 'cognizione' più estesa, diffusa e potenziata dalle risorse e strategie di riflessione delle persone, come anche dagli strumenti e possibilità di cui esse dispongono. Oggi si riducono sempre di più i problemi che possono essere affrontati e risolti dalle risorse *intellettive* di una singola persona. La quantità di informazioni disponibili cresce ad un ritmo così elevato che non sembra realistico pensare a 'una' intelligenza in grado di poter gestire tutto da sola. Diventa pertanto necessario, e possibile, assumere una nuova visione di intelligenza come abilità 'distribuita' tra persone, prodotti, attività e non

Le persone	Le azioni da compiere
Il Consiglio di classe/ Team dei docenti	- partecipa all'elaborazione, approva e valuta il PEI - definisce l'accoglienza del disabile - decide e programma la permanenza dell'alunno all'interno della classe o nell'aula di sostegno per attività individualizzate o in piccolo gruppo.
La Funzione Strumentale per l'Inclusione	- raccorda, coordina e organizza il collegamento con le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie) - coordina la commissione "Integrazione alunni disabili" - rendiconta al collegio docenti - controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita - promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento - si informa presso il CTS (Centro Territoriale servizi per l'integrazione) sul reperimento ed uso di strumentazioni per disabili - promuove la partecipazione degli operatori scolastici alle iniziative di formazione territoriale.
Il Docente coordinatore di classe	- Partecipa alle riunioni ASL e riferisce al Consiglio di Classe insieme all'insegnante di sostegno. In caso di particolari gravità è prevista la presenza di educatori o assistenti alla persona che si coordinano con l'insegnante di sostegno per l'organizzazione dell'orario settimanale e per gli interventi programmati per l'alunno.
L'Insegnante di sostegno	- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione - tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL, operatori comunali - partecipa alle riunioni dell'équipe psico-pedagogica - verbalizza gli incontri con l'équipe psico-pedagogica - elabora la stesura del PEI in collaborazione con il Consiglio di classe - è assegnato alla classe e partecipa alla programmazione educativa e alla valutazione della classe - partecipa alla programmazione degli obiettivi metodologici e didattici relativi all'integrazione nel gruppo classe - svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici Insegnante del consiglio di classe
Insegnante del Consiglio di classe	- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione - partecipa alla stesura del PEI - partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata - concorre alla verifica e alla valutazione del Piano Educativo Individualizzato
I Collaboratori scolastici	- come da CCNL del personale ATA aiuta l'alunno negli spostamenti interni ed esterni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari

8.5.2 Le fasi del processo di sviluppo dell'accoglienza

Affinché sia possibile provvedere all'accoglienza di un alunno disabile a scuola è necessario, innanzitutto, il coinvolgimento della famiglia e dunque fare la sua conoscenza in modo che possa raccontare la storia del proprio figlio e naturalmente le modalità in cui ha vissuto o sta vivendo il suo percorso scolastico.

A tal fine, sarà opportuno contattare la scuola di provenienza: la Scuola dell'Infanzia o la Primaria o la Secondaria di primo grado. Successivamente, la storia sarà presentata a tutto il Consiglio di classe o al Team di classe. Al momento dell'ingresso a scuola, si potrà osservarlo e comprendere le sue potenzialità. Sarà anche importante incontrare gli esperti della ASL per un parere in merito alle sue potenzialità residue. Il processo di inclusione mira soprattutto a predisporre percorsi individualizzati e personalizzati con verifiche e valutazioni anch'esse individualizzate.

Nella tabella che segue, verranno descritti: le fasi, i tempi e le attività per il migliore progetto individuale sull'inclusione.

FASI	TEMPI	ATTIVITÀ
ISCRIZIONE	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Successivamente la famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti. Invio/ricezione Diagnosi Funzionale
PRE-ACCOGLIENZA	Entro i mesi di aprile-maggiogiugno	Nell'ambito dei percorsi di continuità tra i diversi ordini di scuola vengono organizzate attività ed incontri finalizzati alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la scuola. Si favorisce la conoscenza della scuola e delle sue caratteristiche per agevolare il passaggio.

FASI	TEMPI	ATTIVITÀ
CONDIVISIONE	Mese di settembre	Presentazione dell'alunno disabile a tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe. Per i casi più gravi si provvederà ad organizzare incontri con gli insegnanti della Scuola Primaria. L'insegnante di sostegno insieme agli altri docenti della classe esaminano i documenti trasmessi dalla famiglia e/o dalla Scuola Primaria e si scambiano le prime informazioni: •Diagnosi Funzionale. •Criteri per facilitare il processo di inclusione (ruolo dell'insegnante di sostegno, presenza di: un eventuale operatore socio educativo, partecipazione alla vita scolastica attraverso l'uso di mediazioni o mediatori, ecc.). •Incontro con la famiglia e l'ASL. •Analisi delle risorse e della situazione di partenza.
ACCOGLIENZA	Inizio anno scolastico	Durante la prima settimana di scuola vengono predisposte attività rivolte alle classi prime, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Successivamente, vengono contattati gli operatori ASL, e costruito un primo percorso didattico (PEI).